

SCHEDA PER IL SECONDO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

INTRODUZIONE E SALUTO DEL PARROCO

Attraverso radio nostra alle ore 21.10 precise.

LA PREGHIERA

O Signore,

**che continuamente ci inciti a star svegli a scrutare l'aurora
e a non fermarci davanti ai nostri limiti e a quelli degli altri,
fa' che non ci appisoliamo sulle nostre poltrone,
ma abbiamo il coraggio di salire sui sicomori che hai messo a nostra disposizione,
ed essere sempre attenti a percepire il mormorio della tua Voce,
che continuamente passa tra le fronde della vita
a portare frescura e novità.**

**Donaci il desiderio di vederti,
per ascoltare anche oggi la tua Parola di vita.**

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 19, 1-10)

Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città.

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,
cercava di vedere chi fosse Gesù,
ma non gli riusciva a causa della folla,
poiché era piccolo di statura.

Allora corse avanti e, per poterlo vedere,
salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo
e gli disse: «Zaccheo, scendi subito,
perché oggi devo fermarmi a casa tua».

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano:

«E' andato ad alloggiare da un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore:

«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri;
e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa,

perché anch'egli è figlio di Abramo;

il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

DIALOGO SUL TESTO

Cosa dice questa Parola

1. I personaggi: chi sono?
2. Guardiamoli uno per uno... cosa fanno...
3. ... Cosa dicono? Quali verbi?...
4. Rileggiamo tutto alla luce delle parole finali...

Sottolineiamo sul testo questi elementi....

Cosa dice a me/noi questa Parola

L'incontro di Gesù con Zaccheo non sarebbe vero - sarebbe stato inutile - se non avvenisse adesso. Un uomo non può aderire a Cristo se non percepisce che è vero oggi! Gli incontri con persone che ci guardano e ci comprendono come Gesù ha guardato e compreso Zaccheo, e che noi possiamo guardare, sono i fatti più importanti della vita.

Soffermiamoci su alcuni aspetti interessanti del testo e facciamoci alcune domande attualizzandoli:

1. Perché Zaccheo non può vedere Gesù? Cosa rappresentano i due ostacoli per noi?
La bassa statura: Quali ostacoli avverti dentro di te, quali limiti e difficoltà? (Difetti fisici; Non accettazione di sé; Carattere timido- irruento; Attaccamento alle cose; Pigrizia e non voglia; Relazioni sbagliate; Desiderio di essere migliore degli altri; Sensazione di non valere niente; Bisogno di affetto; Non essere mai preso sul serio da nessuno; ecc.)
La folla: Quali ostacoli o aiuti hai avuto nella tua ricerca di Dio dalla comunità cristiana?
2. Quali sono i “*sicomori*” che nella tua vita ti possono aiutare a vedere Gesù? Ne hai fatto qualche bella esperienza? Consideri la Chiesa, la comunità, il Magistero, come un “*sicomoro*” che fa vedere Gesù? Può esserlo questo gruppo del Vangelo...!
3. Lo sguardo di Gesù... come si sarà sentito guardato Zaccheo e come mi sento guardato io da Dio ?
4. Le parole di Gesù a Zaccheo... Cosa dice oggi a me il Signore?
5. Quali passi di conversione ha fatto Zaccheo e quali potrei fare io?
6. Trasmetto ancora a chi mi incontra, la gioia di aver incontrato Gesù, oppure l’ho sepolta nell’abitudine e nell’indifferenza?

IL PARROCO CONCLUDE, PER CHI LO DESIDERA, ALLE 22.15

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Ci troviamo **venerdì 20 dicembre per meditare sull’Annunciazione** e... farci gli auguri di Natale!

APPUNTI PER LA LETTURA DEL TESTO

Molte persone incontrarono Gesù nei suoi tre anni di vita pubblica. Molti, dopo l'incontro con lui, si convertirono, cambiarono vita. Uno di questi fu Zaccheo.

Publicano e ladro

Zaccheo era un publicano, cioè un esattore delle tasse per conto dei Romani. Notoriamente i publicani erano dei ladri: oltre al dovuto, pretendevano dalla gente ben di più, per il loro arricchimento personale. Nessuno osava opporsi a loro per paura, ma nessuno li amava: se avevano amici, era solo per interesse.

Ebbene, Zaccheo era il capo dei publicani di Gerico, la città più ricca del tempo...

Impedimenti.

Cosa impediva a Zaccheo di incontrare Gesù? La sua statura e la folla.

L'incontro era ostacolato dai suoi limiti (veri o presunti), che con fatica accettava: molte volte il nostro carattere, i nostri difetti, i nostri peccati sono un ostacolo per incontrare Gesù. Ci bloccano e ci tengono lontani da lui, finché non incontriamo la misericordia di Dio in Gesù.

Anche gli altri possono essere di ostacolo: sia per il loro giudizio e critiche (quante volte hai vergogna di dirti cristiano), sia per il loro cattivo comportamento (quanta gente dice di non credere a causa della cattiva testimonianza di coloro che si dicono cristiani ma poi hanno una vita incoerente).

Anche la cultura in cui viviamo è di ostacolo per vedere Gesù e comprendere la sua Volontà...

Superamento.

Zaccheo supera questi ostacoli salendo su un sicomoro: anche noi dobbiamo superarli attraverso strumenti idonei, come potrebbe essere appunto il gruppo del Vangelo o la lectio divina... Come è sempre la comunità cristiana...

Chiamata.

Ma cosa succede? E' Gesù che alza verso di lui lo sguardo e lo chiama.

Zaccheo si sente guardato dal basso verso l'alto (lui che, essendo piccolo, era sempre stato guardato dall'alto verso il basso) e chiamato per nome.

Di più. Gesù non ha paura ad autoinvitarsi a casa sua, senza temere il giudizio della folla.

Perché Gesù dice "devo fermarmi"...? Perché devo? Perché è venuto per questo: per cercare e salvare chi era perduto. Per questo non passa oltre e si ferma. Perché questa è la sua missione. Lui deve salvare!!!

Conversione.

Zaccheo si sente amato, come tutti coloro che incontrano davvero Gesù. E' questa la vera esperienza della fede: sentirsi amati, guardati e chiamati personalmente da Gesù.

La sua conversione sarà conseguenza di questo "sentirsi amato".

E sarà una conversione che sfocerà nella carità, nell'amore al prossimo, vero frutto del cambiamento di vita di colui che ha incontrato Gesù.

Quante volte capita anche a noi di sentirci dei veri fallimenti, indegni di essere amati ancora, visto che continuiamo a ricadere negli stessi errori, alla faccia di tanti bei propositi? A volte ci vuole lo sguardo e la parola di Gesù per farci scendere dal nostro rifugio, per farci capire una buona volta che Lui non si è stancato e non si stancherà mai di noi, che vuole ancora e sempre venire ad abitare in casa nostra, a dispetto di tutte le nostre miserie! E se Gesù stesso entra con gioia e senza scandalizzarsi in casa dei peccatori, chi siamo noi per giudicare i nostri fratelli, per dire che non ne sono degni, per decidere chi si comporta bene e chi no?

APPUNTI DI MEDITAZIONE

Innanzitutto c'è un gioco di sguardi. Gesù passa, si ferma, alza lo sguardo e si autoinvita per stare.

Tutti i racconti di vocazione iniziano segnalando come lo sguardo di Gesù va diritto alla persona e coglie ciò che è unico e irripetibile.

Quello sguardo di Gesù ha saputo andare in profondità, nell'intimità dei pescatori, fino a rivelare la loro identità più vera.

Quello sguardo ha parlato prima delle parole, fino a far sperimentare: "tu non sei solo barca o reti, tu non sei solo legami umani. Tu sei un chiamato nel progetto del Padre".

Per questo i primi discepoli hanno potuto lasciare, perché si sono sentiti raggiunti nella loro verità più vera. E questo sguardo cambia la vita solo se siamo veri con noi stessi, se non ci sentiamo a posto, autosufficienti. Solo se nella verità riconosciamo che siamo peccatori.

Quello sguardo di Gesù ci raggiunge ora, mentre ascoltiamo la sua Parola.

Dentro lo sguardo di Gesù possiamo sentire come per Lui non siamo solo le cose che facciamo o i difetti che abbiamo, o gli sbagli commessi...

No! Per Lui "siamo" nel progetto del Padre e basta! Il suo sguardo va ben oltre l'oggi!

La nostra immagine personale non comprende unicamente ciò che noi siamo, la situazione di questo momento preciso della nostra persona. Dentro noi c'è anche ciò che possiamo realizzare e che non percepiamo ancora chiaramente, c'è la tensione a qualcosa che ci fa andare oltre e guardare verso il futuro. Gesù sa che possiamo essere diversi, per questo ci propone di cambiare...

Sentirci guardati da uno sguardo che rivela la nostra identità significa allora muoversi in una duplice direzione:

- quella del momento presente, attuale, concreto, in cui sono invitato a dirmi realisticamente chi sono, senza false aspettative, letture pessimistiche o disastrose, ma nemmeno senza sogni grandiosi che ci portano lontani da noi stessi;

- quella del futuro che tende alla meta, alla realizzazione finale di ciò che sono nel disegno di Dio. Per questo la ricerca della nostra identità si colloca sempre all'interno di una relazione, di un rapporto personalissimo con Dio che ha sempre presente ciò che dovrei essere nel suo disegno Più di noi stessi. Dio, più di noi stessi, conosce che stiamo faticando in questa dialettica. Gesù ci chiama e vuole che giungiamo a vederci come ci vede Dio.

Questo brano ci fa fare una prima splendida scoperta: è Gesù che va in cerca dei suoi discepoli. È lui che prende l'iniziativa.

In tutte le religioni generalmente è l'uomo che cerca Dio. C'è come uno sforzo indicibile da parte dell'uomo per impossessarsi di Dio.

Qui no: è Gesù che prende l'iniziativa e si mette in cerca dell'uomo.

Con Gesù concretamente comincia un dinamismo contrario a quello fino ad ora conosciuto.

Non è più l'uomo con la sua intelligenza a possedere Dio ma è Dio che entra in relazione con lui, si fa conoscere, lo attira a sé, gli fa delle proposte e per questo lo "chiama". Sentirsi voluti, cercati, chiamati da Dio è sconvolgente. Ma questa è anche la scoperta profonda dell'amore.

Nella nostra esperienza sappiamo bene come è importante saperci pensati, cercati, chiamati... sapere che c'è qualcuno che dice: "tu sei importante per me. Ci sono, ci sei"!

Gesù è venuto a dirci la parola fondamentale: Tu sei amato! Per questo ti sto cercando...

Se io non fossi importante per Lui, non mi verrebbe a cercare, se non mi amasse profondamente non mi chiamerebbe.

Gesù è per Zaccheo colui che si ferma, che perde tempo, per lui; che alza lo sguardo; che si autoinvita a casa sua per stare con lui...

